

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

22 GIUGNO

La Sicilia

L'AEROPORTO DI COMISO

Il sindaco tranquillizza i colleghi di Chiaramonte e Vittoria che hanno ceduto parte dei loro territori per la realizzazione dello scalo



L'ingresso dell'aeroporto «Pio La Torre». Sotto, al centro, la sede municipale di Comiso

«Quote Soaco, rispetto i patti»

Spataro: «Stiamo studiando la possibilità di creare una holding con i Comuni»

LUCIA FAVA

Comiso. "Non c'è alcuna intenzione di venire meno a patti che, tra l'altro, sono sanciti da atti pubblici". Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, tranquillizza i suoi colleghi di Vittoria e Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicosia e Vito Fornaro. Sullo sfondo, la cessione di alcune quote della Soaco Spa, al comune ipparino e a quello pedemontano. Una vicenda che risale a una decina di anni fa, quando i due comuni cedettero a Comiso parte del loro territorio (Chiaramonte) e lo spazio aereo (Vittoria), consentendo, di fatto, la nascita dell'aeroporto. Nel 2008, l'allora sindaco, Pippo Digiacomo, approvò una delibera di giunta con la quale veniva prevista la cessione di una piccola percentuale di quote della Soaco (società che gestisce l'aeroporto di Comiso e di cui il Comune casmeneo detiene il 35 percento di quote azionarie), ai due comuni limitrofi, come risarcimento. Adesso, per i sindaci Nicosia e Fornaro, i tempi sono maturi per tener fede alle promesse. E il primo cittadino comisano non si tira assolutamente indietro. "Non ci sono dubbi che i patti debbano essere mantenuti – afferma Spataro – e sulla questione non credo possano esserci perplessità, giacchésindal mio insediamento l'ho sempre sostenuto. Il punto è un altro. Stiamo studiando la possibilità di creare una holding, cosicché oltre a Comiso, Vittoria e Chiaramonte, ci sia la possibilità di fare entrare molti altri comuni, non solo della provincia di Ragusa".

Il primo cittadino comisano annuncia che nei prossimi giorni si farà promotore di un incontro, al palazzo di città, con i colleghi Nicosia e Fornaro, per chiarire la questione. "Senza alcuna nuance polemica – assicura Spataro – ma con la tranquillità di chi sa che ci sono degli atti che, a prescindere da tutto, vanno rispettati, stiamo studiando il modo migliore per farlo. La direttiva politica è di dare seguito a quella delibera e coinvolgere intanto i comuni di Vittoria e Chiaramonte. L'altra direttiva è cercare di creare qualcosa di più imponente per il bene dell'aeroporto e di tutto il territorio che ruota intorno a esso".

Il progetto del sindaco è di aprire quanto più possibile la gestione della Soaco a tutti quegli enti pubblici che sono interessarti all'aeroporto di Comiso, in maniera tale da rendere quel 35% di quote azionarie di proprietà del Comune più forte, anche a livello decisionale. Da qui, il coinvolgimento dei comuni, intanto quelli iblei, ma non solo. Quindi, rivolto ancora ai due colleghi di Vittoria e Chiaramonte, Filippo Spataro assicura: "L'interesse è complessivo, stiamo cercando di vagliare quale sia la soluzione migliore, ma della questione non ci siamo, di certo, dimenticati".

I TEMPI DELL'AMMINISTRAZIONE



Aspettando il riequilibrio

Per la costituzione della holding che dovrebbe racchiudere tutto il pacchetto societario di Soaco di proprietà del Comune di Comiso, si attende l'approvazione del triennio riequilibrato. Senza bilancio, l'ultimo dell'ente casmeneo risale al 2010, non è possibile avviare un'operazione di queste proporzioni. In ogni caso, il sindaco Spataro sta vagliando anche altre opzioni che portino intanto, alla cessione di quote societarie ai Comuni di Vittoria e Chiaramonte

La Sicilia

I PROTAGONISTI. L'Ardens e la Nuova Kasmenea hanno monopolizzato i tornei giovanili. Bene anche l'Annunziata

Comiso capitale della pallavolo

Sudano: «Abbiamo fatto molto. Per la prossima stagione la stessa società in due campionati»

ANTONELLO LAURETTA



Va finalmente in archivio la lunga stagione pallavolistica dell'Ardens Comiso (serie C) e della Nuova Kasmenea Volley (serie D), società satellite della prima. Tempi di bilanci ma soprattutto di gioia per le due società, mentre di programmazione per la stagione 2014-2015 se ne parlerà fra qualche settimana. E' in vacanza, è già da tempo, la Polisportiva Annunziata Comiso, terza in serie D che ha sfiorato la promozione in C. Per quanto riguarda le prime due, per la verità, la dirigenza è alle prese con l'organizzazione dell'"Ardens Day", in calendario il prossimo 4 luglio. Si tratta dell'ormai tradizionale manifestazione di fine stagione, una vera e propria festa che coinvolgerà dirigenza, atlete e famiglie cui seguirà il classico rompete le righe. Tuttavia, l'ultimo appuntamento societario sarà due giorni dopo con l'elezione della nuova dirigenza dove si prevede qualche new entry mentre non dovrebbero esserci sconvolgimenti nelle cariche più significative.


LA CENTRALE SARA PACE

"E' il momento della gioia – esordisce il presidente Gianni Sudano -. E' stata una stagione lunga, faticosa ma molto gratificante. Abbiamo messo fine alla nostra attività stagionale che sotto il profilo, tecnico e sportivo ci ha regalato gratificazioni e nuovi entusiasmi. Un grosso grazie va alle atleti e allo staff tecnico, ma anche ai dirigenti che tutti sono stati disponibili e non si sono mai tirati indietro e, ovviamente, ai genitori che hanno svolto un ruolo importante e ci sono stati di grande aiuto". Soddisfazione legittima giacché confortata dai numeri. Ardens e Nuova Kasmenea, nei rispettivi campionati, hanno ottenuto la salvezza con ampio anticipo. La prima, in virtù del settimo posto a conclusione della regular season, non ha dovuto nemmeno disputare i play out avendo acquisito la salvezza diretta. La Nova Kasmenea che oltre alla serie D ha svolto la sua attività principale nel settore giovanile, ha vinto tutti i cinque titoli provinciali – dall'Under 12 all'Under 18 -, ha partecipato a quattro finali regionali, vincendone una con l'Under 14 che poi ha chiuso al quindicesimo posto la finale nazionale di categoria. Sudano non ha dubbi che si sia andati ben oltre ogni più rosea aspettativa. Anticipa però che, per la prossima stagione, potrebbe maturare un'importante novità nella gestione delle sue società.

L'Ardens parteciperebbe sempre al campionato di serie C ma anche a quello di serie D e riprenderebbe in mano tutto il settore giovanile dall'Under 13 all'Under 18, mentre la Nuova Kasmenea Volley rimarrebbe impegnata col minivolley e l'Under 12. Al momento è un'ipotesi di lavoro che però potrebbe concretizzarsi. "In effetti non è un'ipotesi peregrina – conferma Sudano -. Ormai il regolamento federale consente che una società partecipi a due campionati purché differenti, mentre fino a un paio d'anni fa si richiedeva ci fossero due categorie di differenza. In quel caso, con l'Ardens in serie C è stato necessario creare una società satellite per far giocare le nostre giovani che non avevano spazio nella squadra maggiore in serie D. La Federvolley ha rimosso questo divieto, sicché nulla osta ormai al fatto che una stessa società possa essere presente con due formazioni, come nel nostro caso, sia in serie C sia in serie D. Ci sono alcuni vantaggi. Intanto di poter far giocare le stesse ragazze, pur con dei limiti previsti dal regolamento, nei due campionati, inoltre si semplificherebbero gli oneri burocratici. Decideremo in un prossimo futuro. Più in generale, mi sento di poter dire che possiamo migliorare a tutti i livelli anche se siamo alle prese con una cronica difficoltà economica che non consente di perseguire programmi ambiziosi".

Tutto fermo, per il momento alla Polisportiva Annunziata che, prima al termine del girone d'andata, ha accarezzato fino all'ultimo l'idea del ritorno immediato in serie C. "Per noi è il momento del riposo e della riflessione – dice il presidente Giovanni Corallo -. Ci riuniremo fra qualche settimana anche per considerare se ci sono le condizioni per chiedere un ripescaggio che potrebbe esser probabile in virtù della posizione acquisita a fine campionato".

La Sicilia

La centrale Pace è stata convocata al trofeo delle Regioni

Sara Pace convocata per il Trofeo delle Regioni. La giovane e promettente atleta dell'Ardens Comiso classe 1999, farà parte della rappresentativa della Sicilia. E' l'unica atleta della provincia di Ragusa convocata dal selezionatore regionale Giuseppe Macaluso, nonché responsabile tecnico della squadra femminile Under 16 della Sicilia. Il Trofeo delle Regioni si svolgerà dal 29 Giugno al 4 luglio in Basilicata. Sara Pace, cresciuta nel vivaio della società Ardens con Maria Giovanna Pillitteri prima ed Enzo Sgarlata in seguito, è stata allenata negli ultimi due anni di attività da Concetta Marchisciana. È una schiacciatrice-centrale, si è messa in mostra nei vari campionati giovanili disputati, destando l'attenzione degli addetti del settore agonistico sia per i miglioramenti conseguiti velocemente sia per le straordinarie doti atletiche che ne fanno una verticalista d'eccezione. La partecipazione con il resto della compagine siciliana, sarà l'occasione per lei di fare un'importante esperienza e di confrontarsi con le più interessanti atlete provenienti dalle scuole di volley del resto della penisola.

A.L.

PODISMO

Il primo memorial in onore di Gurrieri

a. l.) E' andata in archivio la prima edizione del "Memorial Salvatore Gurrieri", gara podistica non agonistica organizzata dai familiare dello sfortunato giovane comisano deceduto nel giugno scorso dopo un incidente automobilistico alla periferia est dell'abitato cittadino. Oltre una cinquantina i partecipanti alla corsa che è partita dall'impianto sportivo "Percorso Vita", nel quartiere Santi Apostoli, articolata in un itinerario cittadino e periferico lungo quattro chilometri. Tutti i podisti hanno indossato una maglietta (nella foto) che ha riprodotto il ritratto dello sfortunato ragazzo che, insieme con il padre era titolare di un bar. Il memorial ha avuto altresì la simpatica appendice di un minitorneo di calcetto, anch'esso non agonistico. Familiari e organizzatori, infatti, hanno spiegato che si è voluto porre l'accento sull'aspetto amicale della manifestazione.

A.L.

MOTOCICLISMO

Gimkana delle Vespe La novità a Comiso

a. l.) Prima edizione del raduno motoristico "Sacro Cuore" con annessa gimkana, una prova di abilità fisica e attitudinale, organizzato dall'associazione Vespa Club Città di Comiso, affiliata Al Vespa Club Italia, in collaborazione col comitato dei festeggiamenti del Sacro Cuore di Gesù". Primo classificato per la classe 50 cc Salvatore Vittoria del Vespa Club Città di Comiso e per la classe oltre i 50 cc Emanuele Novara del Vespa Club di Ragusa Vespisti di Comiso. Alla premiazione sono intervenuti, tra gli altri, il parroco don Enzo Barrono e il sindaco Filippo Spataro. Soddisfatti per la riuscita della manifestazione, che potrebbe essere inserita nel circuito regionale come tappa ufficiale, si sono dichiarati gli organizzatori Biagio Lauretta, Franco Catanzariti, Giuseppe Galfano, Gino Dipasquale, Giuseppe Digiacomo, Salvatore Vittoria e Andrea Insacco.

Giornale di Sicilia

COPPA SICILIA OPTIMIST

A Kaukana scatta la manifestazione di quattro prove

Prenderà il via oggi dal Circolo Velico Kaucana la Coppa Sicilia, l'importante circuito Optimist che si concluderà il 13/14 settembre al Circolo Nautico NIC di Catania dopo la tappa del 19/20 luglio al Club Nautico Punta Piccola di Agrigento e quella del 31 luglio 1 agosto al Circolo Velico Marsala. Per questo importante appuntamento al Circolo Velico Kaucana è prevista la presenza di oltre un centinaio di partecipanti provenienti da tutte le Società della Sicilia e dalla vicina Malta da cui arriveranno alcuni allievi della locale Associazione Optimist che, come ogni anno, scelgono di prender parte a questa prova interessante per il confronto agonistico e per rinsaldare i legami di amicizia e solidarietà tra i giovanissimi di questa parte del Mediterraneo. Alla regata sono ammessi i timonieri Juniores nati negli anni compresi tra il 1991 e il 2002 e i Cadetti nati negli anni compresi tra il 2003 e il 2005. Anche quest' anno in occasione della prima prova di Coppa Sicilia sarà assegnato il Trofeo Meditel, marchio di un imprenditore che ha voluto legare il proprio nome all'attività velica dei giovanissimi. (*gri*)

La Sicilia

COMISO

Tentò di rubare rame: dovrà scontare una condanna di dieci mesi

a. l.) Dovrà scontare agli arresti domiciliari la pena residua di nove mesi e ventotto giorni di reclusione G. C. comisano di 47 anni. Inoltre dovrà pagare 250 euro di multa. Per questo i militari dell'Arma della locale stazione dei carabinieri lo hanno tratto in arresto in ottemperanza all' ordine di esecuzione per la carcerazione emesso dall'Ufficio esecuzioni penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa. Nel luglio del 2011, i carabinieri, durante un servizio finalizzato alla prevenzione e repressione dei furti di rame, lo avevano sorpreso mentre era intento a tagliare, con delle cesoie, i cavi di rame da un quadro elettrico in un immobile di proprietà del Comune di Comiso. L'intervento dei carabinieri militari impedì all'uomo di completare l'opera iniziata e fu denunciato per danneggiamento e tentato furto di rame.



Giornale di Sicilia

Comiso

Rubò rame, ora ritorna in carcere

●●● Tre anni fa, aveva tentato un furto di rame ai danni del comune. Giovanni Chiavola, 27 anni, era stato bloccato dai carabinieri mentre, con delle cesoie, cercava di tagliare i fili di un quadro elettrico di un immobile di proprietà del comune di Comiso. I carabinieri intervennero impedendo che Chiavola completasse l'opera. Venne denunciato per furto e danneggiamento. Ora è arrivata per lui la condanna definitiva. Deve scontare la pena residua di 9 mesi e 28 giorni di reclusione e pagare una multa di 250 euro. I carabinieri gli hanno notificato l'ordine di carcerazione. Sconterà la pena ai domiciliari. (*FC*)

Gazzetta del Sud

La Provincia di Ragusa non revoca il recesso

Facoltà di lingue, rilievi disattesi

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Nubi sempre dense sul futuro del Consorzio universitario ibleo e, conseguentemente, sulla facoltà di Lingue, l'unica rimasta attiva sul territorio. Il commissario straordinario dell'ex Provincia regionale, Carmela Floreno, non intende, infatti, fare marcia indietro sul recesso operato due mesi orsono e che sarà operativo da novembre. Anzi, ribadisce la propria posizione mentre si acuisce il braccio di ferro sia con l'altro socio "finanziatore" del Cui, ossia il Comune, sia con la Libera università e con i sindacati. A rischio non solo il posto di lavoro delle 32 maestranze alle dipendenze del Cui ma, in assenza di certezze finanziarie sulla gestione e sul funzionamento della macchina organizzativa, anche il futuro della struttura didattica speciale di Lingue e Mediazione linguistica, l'unica del Meridione, con oltre mille iscritti.

Dopo le pressanti richieste del sindaco Federico Piccitto affinché il commissario Floreno revocasse il recesso (un'istanza, invero, che è stata fatta propria, unanimemente, da tutte le forze politiche e sociali), le frizioni tra i due rappresentanti istituzionali si sono acuite. Nulla da fare, comunque. Il commissario Floreno, anzi, ha rilanciato le ragioni che hanno giustificato la sua azione, mettendo l'accento, soprattutto, sul fatto che non si sia dato corso alle intese che erano maturate all'indomani della nuova convenzione con l'ateneo di Catania, specificamente in merito alla esigenza di contenimento dei costi di funzionamento del Cui, attraverso il riassetto del consiglio di amministrazione e la riorganizzazione della forza-lavoro, ritenuta eccessiva, alle dipendenze dell'organismo consortile.

Floreno ha dato assicurazioni sul mantenimento degli impegni assunti con l'Università di Catania, onorando le rate della transazione di due anni fa.

«Da anni sollecitiamo la revisione delle spese – ha rimarcato il commissario dell'ex Provincia – e abbiamo anche chiesto vanamente che al Cui si dia un nuovo consiglio di amministrazione. Comune e Libera Università, invece, glissano su tali istanze e ci accusano di disimpegnarci, anzi di essere morosi, pur avendo sempre onorato i nostri impegni. Né ho avuto riscontri dal presidente facente funzioni del Cui» (l'ex senatore Gianni Battaglia, primo censore della Floreno, all'atto del recesso, n.d.r.!).

La Floreno, quindi, snocciola le sue condizioni: «Non troviamo disponibilità all'elezione di un nuovo Cda, essendo quello attuale già scaduto e non rispondente alla vigente legislazione. Chi ha deciso di mantenere lo "status quo" ha causato anche la paralisi amministrativa e ha reso più difficile il dialogo tra i soci».

Infine, le rassicurazioni: La presenza universitaria a Ragusa non è comunque in discussione. L'ex Provincia, quantomeno, è impegnata a rispettare con l'Università di Catania la transazione di 360 mila euro annui. ◂

Giornale di Sicilia

COLLETTA. Sono stati nove i Comuni che hanno aderito: il capoluogo il territorio che ha risposto meglio

La due giorni del Banco Alimentare Raccolti quasi 30 mila chili di cibo

●●● Anche la provincia iblea ha risposto all'appello del Banco Alimentare che ha proposto una giornata straordinaria di raccolta di cibo vista la gravissima crisi che vede milioni di famiglie senza alcun sostegno. In totale sono stati raccolti 29.566 chili di alimenti nei nove comuni che hanno aderito all'iniziativa. Nell' elenco non figurano solo i tre comuni montani (Chiaramonte, Monterosso e Giarratana). A Ragusa sono stati raccolti 10.920 chili di alimentari: olio (365 kg), omogeneizzati (398 kg), tonno in scatola (288 kg), pelati (2.963 kg), pasta (2.385 kg), legumi

A MODICA SONO STATI DONATI POCO MENO DI QUATTRO MILA CHILOGRAMMI

(1.146 kg). E poi ancora riso, zucchero, latte, carne in scatola. E' stata Modica la seconda città per numero di alimenti donati, con 3.931 chili: in prevalenza pelati (1.036 kg), pasta (805 kg) e latte (861 kg). Poi Vittoria, con 3.811 chili di cibo donati. Anche in questo caso in prevalenza pasta (1.052 kg) e pelati (820 kg). Anche Comiso ha risposto in modo consistenza con poco più di tremila chili di prodotti alimentari, poi Ispica con 2.215 chili, ed ancora Scicli 1.652, Pozzallo 1.583, Santa Croce 1.035. Nel dettaglio, nei nove comuni, sono stati raccolti 906 kg di olio, 897 di omogeneizzati, 724 di alimenti per l'infanzia, 649 di tonno, 209 di carne in scatola, 7.333 di pelati, 3.185 di legumi, 7.346 di pasta, 74 di riso, 760 di zucchero, 5.645 di latte e 1.838 di altri prodotti. Il risultato è frutto dell' impegno di numerosi volontari che hanno prestato il proprio servizio gratuito per la raccolta dei prodotti nei supermercati che hanno aderito all'iniziativa. Ma anche alla generosità dei ragusani. A livello nazionale sono state raccolte 4.770 tonnellate di cibo che adesso verrà distribuito a 8.989 strutture caritative in tutta Italia che assistono ogni giorno quasi due milioni di bisognosi. "La Colletta Straordinaria del 14 giugno - afferma il presidente della Fondazione Banco Alimentare, Andrea Giussani -, non poteva che avere una risposta straordinaria. Abbiamo visto una silenziosa ma entusiasta mobilitazione per una emergenza alimentare troppo spesso ignorata: senza clamore, vi è un popolo che sviluppa generosità e operosità, vedendo e rispondendo al bisogno di ogni giorno". (*dabo*)

La Sicilia

«Il nuovo piano ospedaliero cozza con i nostri progetti»

Floridia: «Non vogliamo modifiche nei reparti»

VALENTINA RAFFA

Il nuovo Piano ospedaliero emanato dalla Regione siciliana fa a botte con i progetti esecutivi in itinere che riguardano l'ospedale Maggiore di Modica. L'assessore ai Servizi sociali, Rita Floridia, lo ha fatto presente a Palermo, dove ha preso parte a un incontro con il presidente della VI Commissione all'Ars, on. Pippo Digiacomo.

Le proposte sulla rete ospedaliera dell'area iblea, visionate e riconfermate durante l'ultimo incontro di mercoledì scorso della Commissione paritetica sulla sanità presieduta dal sindaco di Modica, Ignazio Abbate, incontro a cui hanno preso parte i vertici dell'Asp di Ragusa e della sanità modicana, oltre ad alcuni medici, sono state presentate alla Commissione Sanità dell'Assemblea regionale siciliana.

"Abbiamo chiesto che il Piano ospedaliero sia rivisto – dicono il sindaco Abbate e l'assessore Floridia -. Il nuovo Piano prevede, infatti, delle misure che non si accordano con i progetti di rideterminazione della geografia di alcuni reparti dell'ospedale Maggiore. Il riferimento è al previsto trasferimento, nel nuovo Piano ospedaliero, del reparto di Psichiatria dall'ospedale Busacca di Scicli al Maggiore di Modica. Se venisse realizzato – spiegano primo cittadino e assessore - comporterebbe dei problemi perché l'introduzione di questa Unità operativa richiederebbe una modifica dei progetti esecutivi in itinere riguardanti il Pronto soccorso e il reparto di Cardiologia del nosocomio modicano".

Non si potrebbe, ad esempio, proseguire con la collocazione della degenza breve e del reparto di Rianimazione accanto al Pronto soccorso, laddove fosse reperita la cifra necessaria per realizzare l'opera di circa 800mila euro, in quanto è il reparto di Psichiatria a necessitare di un piano basso per evitare eventuali problemi coi malati. Durante l'incontro palermitano sono stati anche chiesti una rimodulazione dei posti letto equiparati al numero della popolazione, l'incremento dei posti letto dell'area medica, il mantenimento del reparto di Medicina a Scicli e l'introduzione della Pneumologia a Modica come Unità semplice senza posti letto.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

SCILABRA: «VERRANO ESPULSI ALMENO 500 DEI 7.500 FORMATORI PERCHÉ SONO STATI ASSUNTI IRREGOLARMENTE»

Formazione, cambia tutto per il personale

Crocetta: «Ci saranno esuberi e licenziamenti da gestire in accordo col governo nazionale per gli ammortizzatori sociali»

I nuovi corsi e le figure professionali da formare saranno programmati dalla Regione all'interno di un catalogo dell'offerta che di anno in anno verrà aggiornato col contributo di associazioni di categoria.

Giacinto Pipitone
PALERMOÊ

●●● Nuovi corsi, più stages in aziende, un rapporto più stretto con scuole e università e sempre meno spazio agli enti storici del settore. Eccola la riforma della formazione professionale che ha iniziato il suo cammino venerdì in giunta. Un testo che cambia profondamente anche numeri e ruoli del personale. Al punto che Rosario Crocetta si lascia sfuggire che «ci saranno esuberi e licenziamenti da gestire in accordo col governo nazionale per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali».

Il testo messo a punto dall'assessore Nelli Scilabra è frutto di un'analisi dei difetti del sistema nato nel 1976 e in vigore fino a oggi: «Dobbiamo superare un modello che ha prodotto sprechi e inefficienze senza alcun risultato» ha detto l'assessore lanciando un assist a Crocetta, secondo cui «la formazione fino a ora ha prodotto solo clientele».

I nuovi corsi e le figure professionali da formare saranno programmati dalla Regione all'interno di un catalogo dell'offerta che di anno in anno verrà aggiornato col contributo di associazioni di categoria, sindacati e università. «Si guarderà al mercato e per la prima volta ci sarà una misurazione dei risultati finali» prosegue la Scilabra.

Fatto il catalogo, i bandi per avviare i corsi e la gestione del settore verranno affidati ai nascenti consorzi di Comuni e alle aree metropolitane che - nei piani del governo - dovranno valorizzare le diverse esigenze territoriali e dunque le varie figure professionali da formare.



L'assessore alla Formazione Nelli Scilabra

I corsi saranno un mix di lezioni teoriche e pratiche. A realizzarli non potranno essere singoli enti ma dovranno essere create delle associazioni fra gli stessi enti, una o più aziende, la scuola o l'università. Nasce così quello che la Scilabra chiama «il sistema duale, che oltre alla formazione in aula prevede anche quella in azienda con valorizzazione dell'apprendistato».

Oltre a ricercare questi partner, gli enti dovranno di nuovo superare la fase dell'accreditamento dimostrando di avere «affidabilità morale ed economica, una sede certa con laboratori e docenti a cui viene applicato il contratto collettivo». Gli enti, e loro vertici, dovranno anche essere in regola con le certificazioni antimafia, altrimenti scatterà la revoca dell'accreditamento.

I corsi verranno finanziati col sistema dei voucher: in pratica un bando assegnerà agli studenti un budget di 4 mila euro che servirà per acquistare la frequenza a lezioni e stages. In questo modo, scegliendo dall'albo apposito, saranno gli studenti a finanziare chi svolge i corsi. Fra le principali novità c'è lo stop alla retribuzione per gli studenti: «Abbiamo scoperto - ha detto Crocetta - che c'era chi faceva lo studente per professione cercando di lucrare sul sistema».

L'erogazione del voucher è «subordinata all'effettiva frequenza del corso». Inoltre, se dopo il corso l'azienda coinvolta non assume almeno per sei mesi lo studente, il voucher viene decurtato del 30%.

Il personale verrà distribuito in due albi. Nel primo andranno gli attuali formatori. Ma Crocetta e la Scilabra precisano che «almeno 500 dei 7.500 attuali sono stati assunti irregolarmente e verranno tagliati». Altri mille verranno prepensionati o incentivati a dimettersi con un contributo da 20 mila euro. Poi scatterà la mobilità obbligatoria per sistemare gli esuberi: prevedibili perchè la riforma avrà l'effetto di selezionare e ridurre i vecchi enti per aprire a nuove realtà. E anche fra quanti oggi lavorano negli sportelli multifunzionali ci saranno esuberi: «Sono 1.800 - ammette Crocetta - e il fabbisogno è di 1.200. Dovremo concordare ammortizzatori sociali con Roma».

Ma accanto all'albo dei vecchi formatori nascerà un secondo albo in cui verranno iscritti giovani che aspirano a entrare da docenti nel nuovo sistema dei corsi. L'ammissione all'albo avverrà - spiega la Scilabra - tramite un esame di abilitazione. Poi, ogni volta che bisognerà assegnare una cattedra, si attingerà da questo nuovo albo facendo contratti al massimo annuali: «Sarà un sistema simile a quello che assegna le cattedre ai precari della scuola» sintetizza Crocetta. E vi si farà ricorso per tutti qei nuovi corsi per cui oggi non ci sono i docenti abilitati all'insegnamento. In ogni caso le nuove iscrizioni all'albo non possono superare il 20% dei pensionamenti dell'anno prima.

Crocetta e la Scilabra hanno definito la riforma «in progress». Entro fine mese scatterà la concertazione: «Fino a ora i sindacati hanno mostrato buonsenso» ha anticipato Crocetta. Poi il testo verrà spedito all'Ars. Intanto per il nuovo anno formativo i nuovi corsi partiranno in via sperimentale accanto a quelli vecchi. La formazione costerà 150 milioni invece dei 280 degli anni scorsi.

La Sicilia

REGIONE
la riforma

Le novità. Poli formativi tecnici professionali di filiera, libretto formativo, criteri di valutazione delle performance. Il governatore: «Basta sprechi e inefficienze»

Crocetta e Scilabra: ecco come sarà la formazione

Corsi tenuti da scuole, università e privati senza fini di lucro. Voucher agli studenti


NELLI SCILABRA E ROSARIO CROCETTA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Norme sul sistema regionale di istruzione e formazione professionale». È la proposta di legge esaminata dalla giunta, che diventerà ddl dopo che la stessa entro il 30 giugno approverà e trasmetterà all'Ars. La prossima settimana sarà dedicata al confronto col le parti sociali. È un'iniziativa che rivoluziona la struttura della formazione professionale: il suo punto cardine è nel coinvolgimento di scuola, università, realtà territoriali, imprese. Lo hanno illustrato l'assessore Nelli Scilabra e il governatore Rosario Crocetta.

I contenuti. Si azzera il sistema della formazione fondato sulla legge regionale 24 del 1976, che secondo Crocetta ha prodotto «sprechi e inefficienze senza produrre risultati». L'obiettivo è di agganciare la formazione ai fabbisogni dei territori - città metropolitane e Liberi consorzi dei comuni - per l'occupazione e lo sviluppo.

Questi gli obbiettivi che la proposta di legge si pone: prevenire la dispersione scolastica; rafforzare le possibilità occupazionali per i giovani, con un sistema duale cioè svolgimento della formazione in aula e in azienda, valorizzando l'apprendistato.

I corsi saranno svolti da scuole, università o privati senza fine di lucro, che per statuto svolgano in via esclusiva attività formative. Tra le novità, anche, il voucher per gli studenti, il libretto formativo, i Poli formativi tecnici professionali di filiera. La proposta non ne indica il numero esatto, ma dovrebbero essere 14 definiti accordi di rete tra almeno due istituti tecnici e/o professionali, collegati con un'istituzione formativa accreditata e almeno due imprese. Insieme a criteri di valutazione delle «performance».

Alla Regione si assegnano compiti di vigilanza, controllo e programmazione. Sarà la giunta a dare l'ok al Piano integrato della formazione professionale (la cui durata prevista è triennale), che sarà finanziato con fondi Ue, nazionali e regionali.

I formatori. Le istituzioni formative devono essere iscritte in apposito albo suddiviso in tre macro tipologie: formazione iniziale; formazione superiore; formazione continua e permanente. Per l'iscrizione all'albo, i soggetti richiedenti devono possedere e mantenere requisiti che garantiscano: affidabilità morale per contrarre con le amministrazioni pubbliche; affidabilità economico-finanziaria; capacità logistiche organizzative e gestionali avanzate; adeguati tassi di efficienza delle attività; esistenza di correlazioni con gli attori del sistema istituzionale e sociale del territorio, del sistema produttivo e del mercato del lavoro nonché del sistema scolastico ed universitario: obbligo di stipulare patti di integrità fin dalla fase di accreditamento che, fa l'altro, dovrà essere subordinato ad assenze di tentativi di infiltrazioni mafiose.

La proposta prevede anche due elenchi «separati ed autonomi» di formatori. Il personale attualmente in servizio negli enti in base alla legge regionale del 1976, sarà inserito in una sezione «speciale ad esaurimento», al quale dovranno attingere gli enti accreditati per svolgere i corsi. A questo si affiancherà un altro elenco «parallelo», composto da formatori selezionati in base ai titoli.

I sindacati e le Camere di commercio raccoglieranno le istanze del territorio, dando indicazioni ai Liberi consorzi e alle città metropolitane che gestiranno il sistema.

Scilabra: «È una legge work in progress che mette ordine soprattutto sul fronte gestionale, che è stato il nostro vero tallone d'Achille».

Crocetta: «La prima grande novità è il piano formativo non legato alle 'fantasie' degli enti, ma alla lista di fabbisogni del territorio e si articola attraverso una consultazione con le aziende, le camere di commercio, le università e le scuole. Questa riforma si integra con quella del diritto allo studio che approveremo la prossima settimana in giunta».

Gazzetta del Sud

Crocetta: vabbene democrazia ma fino al 30 giugno

La Formazione si legherà alla scuola

Niente rinvii e paletti, il piano sarà comunque pubblicato sulla Gurs

Michele Cimino
PALERMO

«Nessuno si affezioni al passato, perché per noi quel passato, da oggi e con questa riforma, è chiuso. È una riforma coraggiosa. E ora l'assessore Agnello e anche Scilabra si stanno occupando degli Sportelli. I tempi per l'approvazione all'Ars? I tempi dell'Ars non li conosce neanche il Signore, ma per far partire i voucher non abbiamo bisogno di alcuna legge. Il tempo massimo è il 30 giugno. Democrazia ampia, chi vuole può dire la sua, ma il tempo per la democrazia scade il 30 giugno. Altrimenti la giunta lo approverà e lo farà pubblicare direttamente in gazzetta ufficial».

Il presidente della Regione Rosario Crocetta è deciso nel presentare alla stampa il progetto di riforma del sistema della formazione professionale messo a punto dall'assessora Nelli Scilabra.-«Questa – ha aggiunto – è una proposta di disegno di legge aperta a tutti i suggerimenti: aperta ai sindacati, alla politica, ma, soprattutto, ai cittadini. Per questo non l'abbiamo approvata, ma apprezzata in giunta: altrimenti, tutti ci avrebbero detto che facciamo le cose senza consenso. I sindacati sono stati molto utili: hanno abbandonato le posizioni tradizionali e hanno pensato a nuovi modelli di ragionevole tutela dei lavoratori». In particolare, con questa proposta di legge, la Regione lascerebbe la gestione della Formazione ai Consorzi tra comuni e alle città metropolitane. Inoltre sono previsti percorsi in alternanza scuola lavoro, apprendistato per chi frequenta i corsi, formazione per i soggetti svantaggiati, voucher e doppio albo. «Si chiude un'era – ha sottolineato Crocetta – in cui si è pensato di poter usare la formazione come misura di assistenzialismo. Già la prossima settimana approveremo in giunta il disegno di legge sul diritto allo studio. Con questa riforma, però, già faremo un passo avanti. La Regione non sarà più gestore della formazione, non più gestore della lista dei pagamenti, e si lega alla riforma globale del sistema Regione. Il sistema di istruzione continuerà a incardinarsi in quello della scuola pubblica e statale. La Regione interverrà in quella formazione che ha invece come obiettivo il lavoro. Gli enti dovranno avere le caratteristiche serie. Le imprese non avranno neppure bisogno di essere accreditate come enti formatori. L'introduzione del voucher libero potrà consentire al giovane studente di scegliere tra ente di formazione e azienda, sotto forma di apprendistato." "L'albo dei formatori – ha spiegato – sarà articolato in due elenchi: uno sarà la fotografia della situazione attuale, che non ha i numeri spaventosi che ci hanno prospettato. Il secondo sarà fatto da chi chiederà di essere iscritto, ma io penso che andrebbe fatto un esame di abilitazione per accedere. ◂

PRIME REAZIONI CRITICHE SU ALCUNE SCELTE

I sindacati: si è presa una brutta piega, tutto si complica

I responsabili Uil si domandano chi sono i cattivi consiglieri

PALERMO

«Ci sembra che questa tanto annunciata riforma, abbia preso una brutta piega»: secondo Claudio Barone, segretario Uila e Giuseppe Raimondi Uil-Formazione anziché risolvere i problemi si aggiungono nuove complicazioni. «"Appare peregrina – sostengono – l'idea di affidare ai Consorzi dei comuni, di cui ancora non si conoscono funzioni, competenze, modalità di finanziamento e che rischiano di essere del tutto ingovernabili, una 'patata bollente' come quella della Formazione. Se serve a confondere qualsiasi responsabilità, questa è di certo un'ottima scelta. Ma se si vuole davvero fare pulizia, non ci sembra il percorso giusto. Anche sugli Sportelli multifunzionali – affermano Barone e Raimondi – essenziali per fare decollare 'Garanzia Giovani' non si capisce perché l'assessore Scilabra sembri rimettere in discussione l'utilizzo dei 1.800 lavoratori presso il Ciapi. C'è una precisa norma, concordata con i sindacati, già approvata dall'Ars e che ha ricevuto il parere favorevole da parte del Commissario dello Stato. Non ci risultano altre soluzioni percorribili. Vorremmo capire, quindi, chi sono i cattivi consiglieri e a quali interessi rispondono". ◂



Uil. Il segretario Claudio Barone non condivide la riforma

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

NUOVO CENTRODESTRA: GIURIDICAMENTE NON È FATTIBILE. ARTICOLO 4: SOTTO IL PROFILO DEL DIRITTO È UNA FORZATURA

Crocetta: «Pronto a dare meno soldi all'Ars»

Il presidente della Regione: «Taglierò le risorse, poi adegueranno gli stipendi dell'Assemblea a quelli degli assessorati»

Nel frattempo è Forza Italia ad aprire spiragli di dialogo: «In linea di principio non possiamo non prendere in considerazione proposte che puntano al contenimento delle spese», esordisce il capogruppo Marco Falcone.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il Parlamento si mostra gelido sul taglio degli stipendi a tutto il personale. Ma Crocetta rilancia e annuncia che, se non passerà la norma con cui equipara i compensi degli amministrativi di Palazzo dei Normanni a quelli dei pari grado negli assessorati regionali, ridurrà ugualmente i finanziamenti all'Ars: «E a quel punto vediamo che cosa tagliano per restare nel budget».

È sulle retribuzioni dei burocrati che si si infiamma di nuovo lo scontro politico. L'articolo 8 della Finanziaria ter prevede che gli stipendi dell'Ars vengano equiparati a quelli in vigore alla Regione. Ma un altro comma propone in ogni caso un taglio ai finanziamenti: 7,5 milioni in meno subito e 15 dal prossimo anno fino ad arrivare ai 25 del 2018. Oggi la Regione assegna all'Ars 149 milioni all'anno.

Quella di Crocetta è una norma costruita su un doppio binario per raggiungere un unico obiettivo. Colpire retribuzioni che - dai dirigenti fino agli assistenti parlamentari - costano ogni anno 32,8 milioni a cui vanno aggiunti premi di rendimento e costi di aggiornamento professionale che portano il totale a carico delle casse pubbliche a 34,9 milioni. L'Ars conta circa 270 dipendenti.

Da questi dati si parte per analizzare la proposta che Crocetta ha inserito in Finanziaria. Anche se, sotto traccia, in tanti all'Ars sospettano che la norma non verrà neppure messa ai voti: magari affondata da una dichiarazione di improponibilità basata sull'autonomia del Parlamento. Qualche sospetto emerge anche dalle file della maggioranza. Lo ammette Luca Sammartino, capogruppo del crescente Articolo 4: «Io credo che non si possano equiparare i ruoli amministrativi dell'Ars con quelli della Regione. Orari e mansioni sono totalmente diversi. E credo anche sotto il profilo del diritto amministrativo sia una forzatura tentare di paragonare i due tipi di dipendenti». Dubbi sull'applicabilità della norma sono emersi anche nel Nuovo Centrodestra: «Giuridicamente il taglio non è fattibile, almeno non nei modi in cui lo annuncia Crocetta. Lo Statuto assegna all'Ars delle prerogative di autoregolamentazione che non possono essere scavalcate» sottolinea Vincenzo Vinciullo, vicepresidente della commissione Bilancio cioè dell'organismo che per primo esaminerà la proposta da martedì. Ma per il capogruppo Ncd, Nino D'Asero, «al di là del metodo, sul merito della proposta si può discutere».

Tacciono gli altri partiti. E Crocetta ironizza: «Davanti a questi temi in Sicilia soffia sempre il vento del silenzio. Abbiamo fatto tagli ovunque, quella dell'Ars non può restare l'unica voce di spesa intatta». Nel Pd ci sono diverse posizioni. Per il capogruppo (renziano) Baldo Gucciardi «Crocetta pone un problema reale ma che non può essere limitato al solo dibattito sul taglio degli stipendi. Si parta da una riforma dello Statuto che riveda tutto l'assetto istituzionale, i rapporti fra governo e Parlamento, le funzioni e anche gli stipendi. Solo così potremo metterci al passo con i tempi. Soprattutto in un momento in cui a Roma si sta riformando il Senato. Noi non possiamo restare agganciati a modelli vecchi di 60 anni». Una riforma dello Statuto avrebbe tempi molto più lunghi di una norma da varare in Finanziaria entro luglio. E per questo motivo il renziano Davide Faraone, unico componente siciliano della segreteria nazionale del Pd, ritiene che il tema vada affrontato subito.

Nel frattempo è Forza Italia ad aprire spiragli di dialogo: «In linea di principio non possiamo non prendere in considerazione proposte che puntano al contenimento delle spese - esordisce il capogruppo Marco Falcone - altrimenti l'Ars diventerebbe lo scrigno dei privilegi. Però formalmente non conosciamo neanche la proposta di Crocetta perchè la Finanziaria non è stata ancora distribuita ai gruppi. Equiparare i compensi non mi sembra possibile ma si può discutere di riduzioni».

Tacciono i (potenti) sindacati interni dell'Ars. Anche perchè mercoledì è fissato un incontro in cui dovrebbero raggiungere l'intesa con il consiglio di presidenza sul tetto ai compensi delle fasce alte. Il presidente dell'Ars, Ardizzone, farà scattare dal primo agosto il limite di 240 mila euro lordi, pari a quello fissato da Renzi a Roma ma inferiore ai 160 mila in vigore alla Regione. Crocetta attacca ancora: «In Italia è il Capo dello Stato a percepire 240 mila euro. Qual è la posizione all'Ars equiparabile a quella di Napolitano»?

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

PALAZZO MADAMA NON SARÀ ELETTO DIRETTAMENTE DAL POPOLO. NUOVA DIVISIONE DI COMPETENZE TRA STATO E REGIONI

Riforma, intesa su 100 senatori con meno poteri

Stop al bicameralismo perfetto. Solo la Camera darà la fiducia al governo. Sul testo c'è l'accordo fra maggioranza, Lega e Fi

Per le leggi non servirà più l'approvazione dello stesso testo da parte di entrambi i rami del Parlamento. La Camera eleggerà tre giudici della Corte Costituzionale e il Senato due.

Giovanni Innamorati
Serenella Mattera
ROMA

●●● Stop al bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato composto da 100 senatori che non dà la fiducia al governo, la quale invece sarà prerogativa della sola Camera. È l'impianto della riforma costituzionale che emerge dall'accordo tra maggioranza, Lega e Fi. Dopo le ultime «limature» i relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli hanno depositato gli emendamenti che recepiscono l'intesa.

Camera. È la sola titolare del rapporto di fiducia con il governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo del governo.

Senato. In prima battuta esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Non dà la fiducia al governo. L'assemblea sarà composta da 100 senatori, anzi di 95 più 5: i primi eletti dai consigli regionali in rappresentanza di Regioni e Comuni, i secondi nominati dal presidente della Repubblica (tra questi rientrano gli attuali senatori a vita). Tra i 95 «territoriali» 74 sono scelti tra i consiglieri regionali, gli altri 21 tra i sindaci. Ogni Regione eleggerà un numero di senatori in proporzione al proprio peso demografico. I senatori decadono nel momento in cui decade l'organo in cui sono stati eletti (Comune o Regione). Confermata anche per i senatori l'immunità parlamentare che copre i parlamentari da arresto, intercettazioni, perquisizioni.



Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli relatori del ddl che riforma il Senato

IL MINISTRO

Boschi: ascoltiamo tutti, però andiamo avanti

●●● **Le riforme costituzionali «hanno fatto un passo positivo verso l'accordo e si va verso la votazione finale nel mese di luglio». Lo ha ricordato il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi sottolineando che «stiamo facendo un lavoro che non vuole andare avanti a colpi di maggioranza». Quindi «se ci sono stati dei ripensamenti da parte di Lega o M5S, noi siamo contenti». Sì dunque ad ascoltare le proposte del M5S ma «non si può ricominciare da capo, dobbiamo andare avanti con determinazione».**

Poteri del Senato. Le leggi sono approvate dalla Camera. Entro 10 giorni il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi membri, può chiedere di esaminarle, proponendo modifiche entro 30 giorni. L'ultima parola è però della Camera che decide entro altri 20 giorni. Per le leggi che hanno impatto su Regioni e Comuni la Camera deve pronunciarsi a maggioranza assoluta in caso di richiesta di modifiche da parte del Senato. Il Senato ha anche poteri di controllo sull'attuazione delle leggi, delle politiche pubbliche e della Pubblica amministrazione. Ha poteri anche per la fase di ricezione delle norme Ue.

Riforme costituzionali. Sulle riforme costituzionali il Senato mantiene le attuali competenze legislative.

Presidente della Repubblica. Verrà eletto dai 630 deputati, 100 senatori e da tre delegati di ciascuna Regione (scelti con principio di parità di genere). La Camera eleggerà tre giudici della Corte Costituzionale e il Senato due.

Stato-Regioni. L'accordo riscrive il titolo V della Costituzione, che definisce i poteri dello Stato e delle Regioni. Eliminata tutta la parte della legislazione concorrente tra Regioni e Stato, eliminando così i motivi di conflitto. Tornano di competenza esclusiva dello Stato materie come produzione, trasporto e distribuzione nazionali energia, le grandi reti di trasporto di interesse nazionale.

Addio Province. Dalla Costituzione scompaiono una volta per tutte le Province.

Consiglieri regionali. I consiglieri eletti nelle regioni non potranno guadagnare più dei sindaci.

Legge elettorale. Prima di far entrare in vigore una riforma elettorale la minoranza parlamentare, i due quinti della Camera o del Senato, potrà chiedere un giudizio di legittimità preventiva della Corte Costituzionale.

Decreti blindati. Vietato approvare emendamenti estranei all'argomento dei decreti durante il loro esame parlamentare.

Corsia preferenziale ddl. Il governo può chiedere alla Camera di approvare entro sessanta giorni un suo disegno di legge.

Gazzetta del Sud

Boschi: parliamo con tutti ma indietro non si torna

«Ascolteremo le proposte del M5s ma non si può ricominciare da capo»

Giampaolo Grassi
GROSSETO

La partita di mercoledì sarà difficile. Il ministro per le riforme, Maria Elena Boschi, sa che l'incontro con i grillini nasconde un sacco di insidie. Spera che sia «proficuo e sereno e», soprattutto, «che finalmente si possa parlare del merito delle riforme», ma che porti a risultati non sembra crederci: «Siamo interessati ad ascoltare le proposte del M5s – spiega – ma non si può ricominciare da capo e ritardare il processo, dobbiamo andare avanti con determinazione».

«Non si può buttare all'aria il lavoro di mesi che ha coinvolto tutto il Parlamento»

D'altronde, sulla riforma del Senato il Pd ha fretta. I tempi sembrano ormai decisi: venerdì c'è stato «un passo decisivo verso l'accordo» sul nuovo Senato composto da 100 componenti (in rappresentanza di Regioni e Comuni o nominati dal presidente della Repubblica) e si va «verso la votazione finale nel mese di luglio», assicura il ministro arrivando al seminario dell'Area Riformista del Pd, a Massa Marittima (Grosseto) .

Il Pd vede la fine. Ma uno degli attori principali del «passo decisivo», Forza Italia, non pare condividere: «Tutti parlano di accordo fatto sulle riforme – dice Paolo Romani . Abbiamo fatto progressi, ma non siamo assolutamente all'ultimo metro. Rimane molto da fare».

Nel frattempo, col Pd si sono fatti avanti la Lega e i grillini. Le riforme, sia quelle costituzionali sia quella elettorale, «non si fanno a colpi di maggioranza», spiega il ministro, quindi «se ci sono stati dei ripensamenti noi siamo contenti». Però, ribadisce, «non si può buttare all'aria il lavoro di mesi che ha coinvolto tutto il Parlamento».

Dell'opposizione, quindi, l'interlocutore più sicuro resta Fi. Qualcuno ricorda al ministro Boschi che il leader azzurro, Berlusconi, è un pregiudicato: «È un partito che rappresenta milioni di cittadini e che siede in Parlamento», ribatte lei.

Intanto, gli industriali tornano a chiedere passi avanti. «Le riforme in questo Paese sono un po' come gli antibiotici – ribadisce il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi – che vanno dati perché si possa svoltare e ripartire, ma le vitamine per crescere possono venire solo dalle imprese». Mentre l'Ad di Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne, prima dice di appoggiare «qualsiasi piano che va a cambiare regole non più competitive» e poi aggiunge: «Mi piace l'atteggiamento di Renzi, la sua freschezza». Quelle della Legge elettorale e del Senato non sono le uniche riforme in cantiere: ci sono anche quelle della pubblica amministrazione e del terzo settore. «La Thatcher è il nostro paradigma negativo – spiega il ministro Boschi – non possiamo fare a meno della società civile e dei corpi intermedi, ma abbiamo chiesto loro uno sforzo: di non essere burocratizzati o autoreferenziali. Anche da parte dei sindacati ci sono state risposte positive». ◄

Dentro il Pd

C'è chi chiede modifiche

Il rapporto eletti-elettori

● Anche dentro il Pd c'è chi chiede modifiche. Area riformista, per esempio, chiede che nell'Italicum venga migliorato il rapporto eletti-elettori, che poi è un modo sofisticato per dire: preferenze, su cui invece frenano i "giovani turchi" di Matteo Orfini, Andrea Orlando e Francesco Verducci. «È un punto aperto nel nostro partito - risponde il ministro Boschi. Si può discutere di tutto...».

L'IMPIANTO CHE EMERGE DALL'ACCORDO

Dall'immunità ai "cento senatori"

Serenella Mattera
ROMA

Stop al bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato composto da 100 senatori che non dà la fiducia al governo, la quale invece sarà prerogativa della sola Camera; immunità dei senatori. È l'impianto della riforma costituzionale che emerge dall'accordo tra maggioranza, Lega e Fi.

CAMERA: è la sola titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo del Governo.

SENATO: in prima battuta esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Non dà la fiducia al governo.

100 SENATORI: l'Assemblea di Palazzo Madama sarà composta da 100 senatori, anzi di 95 più 5: i primi eletti dai consigli regionali in rappresentanza di Regioni e Comuni, i secondi nominati dal presidente della Repubblica (tra questi rientrano gli attuali senatori a vita). Tra i 95 «territoriali» 74 sono scelti tra i consiglieri regionali, gli altri 21 tra i sindaci . Ogni Regione eleggerà un numero di senatori in proporzione al proprio peso demografico. L'intesa non scioglie il nodo del metodo di elezione, rinviando a una successiva legge ordinaria. ◄

La Sicilia

È prevista l'immunità anche nel nuovo Senato



Ancora da sciogliere il nodo dell'elezione per Palazzo Madama

ROMA. Stop al bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato composto da 100 senatori che non dà la fiducia al governo, la quale invece sarà prerogativa della sola Camera; immunità dei senatori. È l'impianto della riforma costituzionale che emerge dall'accordo tra maggioranza, Lega e Fi. Ecco i punti cardine dell'intesa, cristallizzati negli emendamenti presentati a Palazzo Madama.

CAMERA. È la sola titolare del rapporto di fiducia con il governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo del governo.

SENATO. In prima battuta esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Non dà la fiducia al governo.

100 SENATORI: L'Assemblea di Palazzo Madama sarà composta da 100 senatori, anzi di 95 più 5: i primi eletti dai consigli regionali in rappresentanza di Regioni e Comuni, i secondi nominati dal presidente della Repubblica (tra questi rientrano gli attuali senatori a vita). Tra i 95 «territoriali» 74 sono scelti tra i consiglieri regionali, gli altri 21 tra i sindaci.

Ogni Regione eleggerà un numero di senatori in proporzione al proprio peso demografico. L'intesa non scioglie il nodo del metodo di elezione, rinviando a una successiva legge ordinaria.

QUANTO RESTANO IN CARICA I SENATORI. I senatori decadono nel momento in cui decade l'organo in cui sono stati eletti (Comune o Regione). Ciò vuol dire che il Senato sarà rinnovato mano mano che si rinnoveranno le assemblee territoriali.

I POTERI DEL SENATO. Le leggi sono approvate dalla Camera.

Entro 10 giorni il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi membri, può chiedere di esaminarle, proponendo modifiche entro 30 giorni. L'ultima parola è però della Camera che decide entro altri 20 giorni. Per le leggi che hanno impatto su Regioni e Comuni la Camera deve pronunciarsi a maggioranza assoluta in caso di richiesta di modifiche da parte del Senato. L'Assemblea di Palazzo Madama ha anche poteri di controllo sull'attuazione delle leggi, delle politiche pubbliche e della Pa. Ha poteri anche sia per la fase di ricezione delle norme Ue che nella fase ascendente prevista dal Trattato di Lisbona.

RIFORME COSTITUZIONALI. Sulle riforme costituzionali il Senato mantiene le attuali competenze legislative.

ELEZIONE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. Verrà eletto dai 630 deputati, 100 senatori e da tre delegati di ciascuna Regione (scelti con principio di parità di genere). La Camera eleggerà tre giudici della Corte Costituzionale e il Senato due.

NUOVE COMPETENZE REGIONI E STATO. L'accordo riscrive il titolo V della Costituzione, che definisce i poteri dello Stato e delle Regioni. Eliminata tutta la parte della legislazione concorrente tra Regioni e Stato, per eliminaredi così i motivi di conflitto. Tornano di competenza esclusiva dello Stato materie come produzione, trasporto e distribuzione nazionali energia, le grandi reti di trasporto di interesse nazionale.

PROVINCE ADDIO. Dalla Costituzione scompaiono una volta per tutte le Province.

STIPENDI CONSIGLIERI REGIONALI E SINDACI. I consiglieri eletti nelle Regioni non potranno guadagnare più dei sindaci.

DECRETI BLINDATI. Previsto il divieto di approvare emendamenti estranei all'argomento dei decreti durante il loro esame parlamentare.

CORSIA PREFERENZIALE DDL. Il governo può chiedere alla Camera di approvare entro 60 giorni un suo disegno di legge.

IMMUNITÀ PER SENATORI. Confermata anche per i senatori l'immunità parlamentare che copre i parlamentari da arresto, intercettazioni, perquisizioni.

GIOVANNI INNAMORATI
SERENELLA MATTERA

La Sicilia

AVVISO AI GRILLINI: NON RICOMINCIA DACCAPO E NON SI RITARDA IL PROCESSO

Boschi assicura: entro luglio il voto sul testo



MARIA ELENA BOSCHI

Calderoli: se l'immunità per i senatori non piace, si può togliere anche ai deputati, così sono tutti uguali

MASSA MARITTIMA (GROSSETO). La partita di mercoledì sarà difficile. Il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, sa che l'incontro con i grillini nasconde un sacco di insidie. Spera che sia «proficuo e sereno e», soprattutto, «che finalmente si possa parlare del merito delle riforme», ma che porti a risultati non sembra crederci: «Siamo interessati ad ascoltare le proposte del M5s - spiega - ma non si può ricominciare da capo e ritardare il processo, dobbiamo andare avanti con determinazione».

D'altronde, sulla riforma del Senato il Pd ha fretta. I tempi sembrano ormai decisi: l'altroieri c'è stato «un passo decisivo verso l'accordo» sul nuovo Senato e si va «verso la votazione finale nel mese di luglio», assicura il ministro arrivando al seminario dell'Area Riformista del Pd, a Massa Marittima (Grosseto).

Il Pd vede la fine. Ma uno degli attori principali del «passo decisivo», Forza Italia, non pare condividere: «Tutti parlano di accordo fatto sulle riforme - dice Paolo Romani -. Abbiamo fatto progressi, ma non siamo assolutamente all'ultimo metro. Rimane molto da fare».

Nel frattempo, col Pd si sono fatti avanti la Lega e i grillini. Le riforme, sia quelle costituzionali sia quella elettorale, «non si fanno a colpi di maggioranza», spiega il ministro, quindi «se ci sono stati dei ripensamenti noi siamo contenti». Però, ribadisce, «non si può buttare all'aria il lavoro di mesi che ha coinvolto tutto il Parlamento».

Dell'opposizione, quindi, l'interlocutore più sicuro resta Fi. Qualcuno ricorda al ministro Boschi che il leader azzurro, Silvio Berlusconi, è un pregiudicato: «È un partito che rappresenta milioni di cittadini e che siede in Parlamento», ribatte lei.

Quelle della Legge elettorale e del Senato non sono le uniche riforme in cantiere: ci sono anche quelle della pubblica amministrazione e del terzo settore. «La Thatcher è il nostro paradigma negativo - spiega il ministro Boschi -, non possiamo fare a meno della società civile e dei corpi intermedi, ma abbiamo chiesto loro uno sforzo: di non essere burocratizzati o autoreferenziali. Anche da parte dei sindacati ci sono state risposte positive».

Arrivano intanto i dubbi di qualcuno sull'immunità parlamentare ai componenti del nuovo Senato: «È una proposta dei relatori, vedremo che accadrà in seguito», taglia corto il ministro. E uno dei relatori, Roberto Calderoli, rilancia: «Se non piace l'immunità, allora togliamola tanto ai senatori che ai deputati: tutti uguali ai comuni cittadini».

GIAMPAOLO GRASSI

L'AGENZIA DOVREBBE ACQUISIRE ANCHE COMPITI A DIFESA DEI CITTADINI

Fisco amico, in vista la riforma di Equitalia

ROMA. Il primo passo è compiuto, con l'avvio dell'iter per la semplificazione fiscale che porterà dal 2015 le dichiarazioni dei redditi precompilate a tutti i contribuenti che possono avvalersi del 730. Ma l'operazione "fisco amico", fortemente voluta dal premier Matteo Renzi, non si ferma qui e sarà dispiegata a ritmi serrati attraverso l'attuazione della delega fiscale, la madre di quella riforma complessiva del sistema tributario invocata come urgente dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Mentre gli uffici saranno impegnati a mettere a punto il sistema per il 730 "a domicilio" (e molto ci sarà da fare in particolare per rendere operative le comunicazioni da parte delle strutture sanitarie per consentire di inserire anche le spese sanitarie del 2015 nelle dichiarazioni del 2016) uno dei prossimi tasselli potrebbe essere quello di trasformare il volto di Equitalia. Impresa non semplice visto che la struttura di riscossione è diventata negli anni il parafulmine degli strali degli italiani contro il fisco. Che la riforma di Equitalia sia in agenda non c'è dubbio e, anzi, lo stesso viceministro dell'Economia Luigi Casero, che segue da vicino l'attuazione della delega, aveva assicurato in Parlamento che proprio la riforma, insieme appunto a misure per il "fisco amico", avrebbe fatto parte di un secondo pacchetto di decreti legislativi in arrivo se non prima della pausa estiva già subito a settembre (insieme tra le altre cose alla fatturazione elettronica, altro pallino del premier). L'idea sarebbe quella di utilizzare l'efficienza raggiunta nella riscossione da Equitalia anche in altri ambiti, in primis per diventare un baluardo a difesa dei diritti dei cittadini quando ingiustamente perseguiti dal fisco.

Equitalia infatti, se le fossero ampliate le competenze e le fosse data la possibilità di accedere alle banche dati delle altre amministrazioni finanziarie, potrebbe svolgere un ruolo di mediazione e di controllo preventivo che consentirebbe di evitare ad esempio in futuro nuovi casi di cartelle pazze che tanto hanno fatto infuriare i contribuenti. Peraltro già sono attivi degli "sportelli amici" in tutta Italia e hanno da poco preso il via anche degli sportelli ad hoc per le esigenze delle imprese.

Resta ferma, comunque, la volontà del governo di intensificare la lotta all'evasione. Anche questo capitolo sarà oggetto di attuazione della delega, mentre nel frattempo in Parlamento si lavora per far rientrare i capitali illegalmente detenuti all'estero. Già mercoledì la commissione Finanze comincerà ad esaminare gli emendamenti alla proposta di legge messa a punto dalla maggioranza, ma ancora si attende (mentre è in stand by la trattativa per arrivare ad un accordo con la Svizzera) il parere del governo.

La Sicilia

L'IMPEGNO. «Bisogna tener conto delle esigenze dei contribuenti onesti in difficoltà»

Padoan: è urgente abbassare le tasse ostacolano la crescita

Poletti: nel 2014 la disoccupazione cambierà segno

ROMA. Gli italiani sono in difficoltà, è ora di abbassare le tasse. È il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, partecipando alla cerimonia per i 240 anni della fondazione della Guardia di Finanza, a sottolineare «l'urgenza» di un intervento per «contenere l'elevata pressione fiscale» che rappresenta anche «un ostacolo» alla crescita.

Un fisco, secondo il ministro, che non deve solo diventare più leggero ma anche più equo perché «si deve tenere conto delle esigenze dei contribuenti onesti in difficoltà». Peraltro «un fisco equamente distribuito consentirà ai cittadini di affrontare meglio il delicato snodo che stiamo vivendo».

E se da un lato il governo ha già tracciato la via della ridistribuzione del carico fiscale con il bonus degli 80 euro che dovrebbe diventare stabile (ed essere allargato a una platea più ampia di beneficiari già dal 2015) dall'altro non va abbassata la guardia sulla lotta all'evasione fiscale, che insieme a frodi fiscali e corruzione rappresentano «minacce subdole, potenti e globali» che «attentano allo sviluppo economico e sociale degli Stati, penalizzano i cittadini e privano i giovani di fiducia e opportunità per il futuro», come ha sottolineato Giorgio Napolitano in un messaggio inviato alle Fiamme gialle.

L'evasione e gli altri crimini fiscali, dice anche Padoan, «minano alla base la stessa credibilità di un Paese e del suo sistema politico». È dunque «indispensabile proseguire con determinazione» la lotta a tutti i crimini finanziari: «Restano - assicura - ampi margini per la lotta all'evasione» che «produce effetti negativi molto rilevanti» perché ha «effetti distorsivi sull'allocazione delle risorse, interferisce con il normale funzionamento della concorrenza nel mercato, accresce l'onere fiscale per gli onesti, esaspera le disuguaglianze» ed è «legata in modo simbiotico a corruzione e criminalità organizzata».

Scovare i disonesti quindi, anche grazie all'attività della Gdf, cui Padoan rinnova vicinanza e fiducia, e che nel primo semestre di quest'anno ha già scoperto oltre 3 mila evasori totali. Ma è anche «cruciale» chiarisce il titolare del dicastero di via XX Settembre, «procedere a un riordino complessivo del sistema tributario nazionale, e questo avverrà attraverso la delega fiscale di cui il Consiglio dei ministri ha approvato ieri (l'altroieri per chi legge, ndr) i primi elementi».

Per altri versi lo stesso Padoan, dopo l'Ecofin di venerdì, ha ribadito che «crescita e occupazione sono le priorità». E i segnali sono ancora negativi. Anche quest'anno le ore di cassa integrazione puntano verso il miliardo. Lo stima la Cgil registrando le quasi 500.000 ore di cig già raggiunte nei primi 5 mesi del 2014. È dal 2008, cioè dall'inizio della crisi, che va così. Un baratro rispetto ai dati della Cassa negli anni pre-crisi, quando la media delle ore di cig annue si aggirava intorno ai 150 milioni.

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti getta il cuore oltre l'ostacolo. Fissa per la fine del 2014 l'obiettivo di «far cambiare il segno» alla disoccupazione, fermare l'emorragia dei posti di lavoro e vedere «i nuovi posti di lavoro che si creano in numero più alto». Ma anche il ministro del Welfare sa che alla fine «la fiducia arriva dai fatti, non dalle dichiarazioni». E gli effetti delle riforme devono arrivare in tempo.

Intanto i fatti dicono che nei primi 5 mesi dell'anno la cassa integrazione ha determinato una perdita di reddito dei lavoratori di 1,8 miliardi di euro, pari a 3.300 euro netti in meno in busta paga.

A preoccupare la Cgil, ma anche la Uil, è soprattutto l'impennarsi della cassa integrazione straordinaria (cigs) salita del 32,70% maggio su aprile e del 27,65% nei primi 5 mesi del 2014 sui primi 5 mesi del 2013. «Nel dettaglio della richiesta di cassa, specie con l'esplosione di quella straordinaria, emerge un quadro di crisi strutturale della crisi economica e produttiva» osserva la Cgil. E non deve trarre in inganno il forte calo della cassa integrazione in deroga (Cigd): quella introdotta dai governi Berlusconi come ammortizzatore per quei settori che non usufruiscono delle altre due forme di cassa, in particolare le imprese sotto i 15 dipendenti. In questo caso il calo è stato del 31,13% maggio su aprile e del 10,59% nei primi 5 mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013. Secondo la Cgil il «drastico calo della deroga è segno che i finanziamenti stanziati stanno esaurendo la copertura».

Una lettura che trova d'accordo anche la Uil.

In questo quadro sindacati e Confindustria continuano a spronare il governo a fare fronte comune, avendo fiducia nel reciproco impegno.



PIER CARLO PADOAN

SILVIA GASPARETTO
MARIA GABRIELLA GIANNICE